

UN'ESPERIENZA PARTECIPATA TRA PAESAGGIO E ARTE NEL MESSICO NORD-ORIENTALE

Roberto Pasini

Sommario

Questo articolo illustra le modalità partecipative di una recente esperienza tra progetto di paesaggio e land art sulla Sierra Madre Oriental nel nord del Messico. Sintetizzando solo sommariamente la consistenza del lavoro e il contesto naturale e metropolitano in cui esso è inserito, questo testo si concentra sulla descrizione di metodologie e processi collettivi partecipati che hanno coinvolto gruppi di performer, artisti, attivisti e infine alunni delle scuole primarie della regione. In particolare, il testo descrive le reciproche contaminazioni occorse tra il gruppo di ricerca e i collettivi di artisti-attivisti in fase di ideazione, il momento di condivisione della prima esplorazione dell'intervento e il metodo di valutazione dell'impatto dell'esperienza sui giovani visitatori. Le conclusioni finali tracciano un bilancio dell'esperienza e possibili linee di lavoro per il futuro.

Parole chiave: co-creazione, realizzazione partecipata, coscienza ambientale

A PARTICIPATORY EXPERIENCE BETWEEN LANDSCAPE AND ART IN THE NORTH-EAST OF MEXICO

Abstract

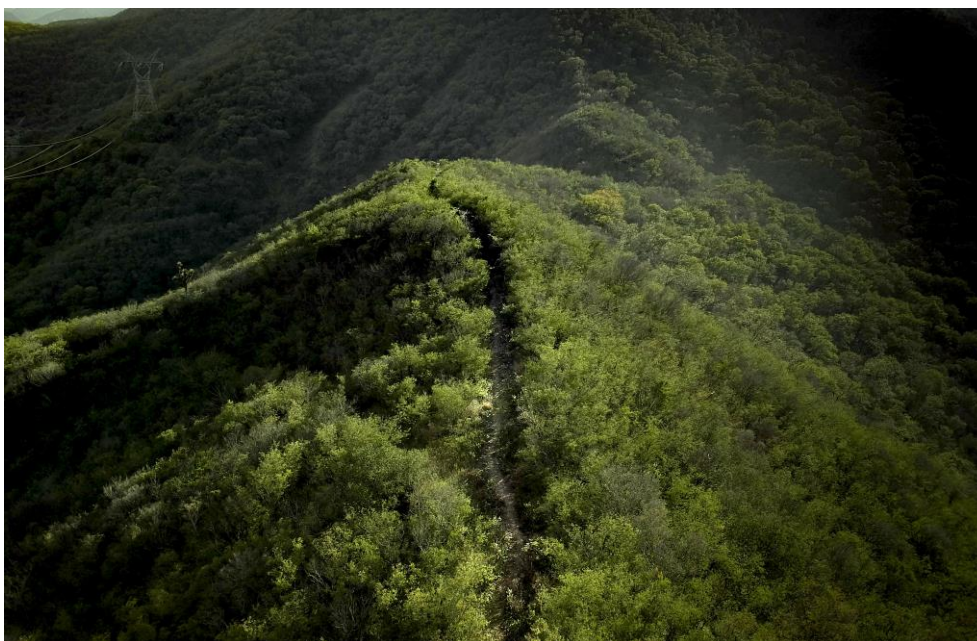
This article illustrates the participatory modalities adopted in a recent experience bridging between landscape-design and land-art in the Sierra Madre Oriental of northern Mexico. While briefly summarizing the structure of the work within its natural and metropolitan context, this text focuses on the description of participatory collective methodologies and processes that involved groups of performers, artists, activists, and finally primary-school pupils in the region. In particular, the text describes the reciprocal contaminations that occurred between the research group and the activist-artist collectives in the conception phase, then, the shared moment of the first exploration of the intervention, and, finally, the methodology adopted in evaluating the impact of the experience on the young visitors. Final conclusions draw a balance of the experience and cast possible scenarios for future work.

Keywords: co-creation, participatory implementation, environmental awareness

1. Introduzione

Il *Matorral Simbiótico* è un apparato di installazioni paesaggistiche, una rotta di esplorazione attraverso il *matorral*, l'ecosistema arbustivo che ricopre le drammatiche altimetrie della Sierra Madre Oriental del Messico (Fig. 1). L'analisi ecologica, la progettazione e la realizzazione sono documentate in dettaglio in pubblicazioni precedenti. (Pasini, 2019a; Pasini, 2020) In questo testo ci limiteremo a una descrizione molto sommaria del costruito geofilosofico e delle installazioni materiali per concentrarci sull'illustrazione delle esperienze partecipate di ideazione e realizzazione con il coinvolgimento di gruppi di artisti-attivisti della città e dell'esperienza di esplorazione della rotta di cui sono stati protagonisti gruppi di allievi delle scuole primarie di Monterrey.

Fig. 1 – Immagine della rotta paesaggistica del Matorral simbiótico, Sierra Madre Oriental, Nuevo León, México



Fonte: foto di Rodrigo Legorreta, anno 2018

L'intervento è situato a nord della conurbazione di Monterrey in un'area del parco naturale di Chipinque ora minacciata da espansioni residenziali esclusive. Realizzato tra il 2016 e il 2018 su fondi di ricerca nel quadro delle campagne per la promozione dei valori ecologici dell'Università di Monterrey, l'installazione è il risultato di un progetto condotto da un gruppo di lavoro della Scuola di Architettura e Scienze dell'Habitat con la collaborazione di artisti e artigiani locali¹. L'apparato è composto da interventi leggeri e superficiali che stabiliscono rapporti simbiotici con le presenze naturali, le piante, gli animali e i minerali.

Esso intende però trascrivere in profondità nel sito un senso rinnovato del luogo attraverso la riscoperta della ricchezza ecologica delle pendici della Sierra, la generosità con cui la natura ricolma la vicina area metropolitana di risorse ecologiche, ossia la biodiversità, termine che Chris Bowler definisce poeticamente la 'forza vitale' che attraversa il pianeta (Bowler, 2021).

L'installazione è intesa come la trasposizione *in-situ* di un costruito geofilosofico piuttosto complesso, evocato da Gille Deleuze e Felix Guattari con il termine di 'divenire-animale' nel secondo volume del magmatico *Capitalismo e Schizofrenia* (Deleuze e Guattari, 1980). In sintesi, il costruito implica l'abbandono della prospettiva antropocentrica dominante per abbracciare quella minoritaria dell'animale, della pianta e del minerale. Potremmo tracciare una corrispondenza di questa istanza con la riflessione di Bruno Latour, di pochi anni successiva, sulla necessità di ricostruire un'assemblea planetaria congiunta di umani, non-umani e ibridi per estendere un sistema di nuove relazioni nello spazio dell'a-modernità. (Latour, 1991) La necessità di ibridazione, differenziazione, ri-soggettivizzazione e la reazione all'omogeneizzazione della società borghese in fase di post-modernizzazione sono l'obiettivo di tali riflessioni. Quelle stesse riflessioni riaccendono oggi vasti interessi a partire dalla condizione che potremmo definire della post-urbanità, (Pasini, 2019b) o del paesaggio costruito, dello sfrangiamento delle strutture spaziali e delle strutture socio-economiche che le generano.

2. Contestualizzazione

Una sintetica contestualizzazione del progetto nel quadro dell'area metropolitana di Monterrey è utile a comprendere obiettivi e impatti dei processi di partecipazione in fase ideativa ed esercizio. Si può descrivere l'evoluzione insediativa di Monterrey in quattro fasi. Dalla fondazione coloniale del 1596 all'Indipendenza messicana del 1821, il piccolo insediamento su maglia quadrata tracciata secondo le *Ordenanzas*² di Filippo II è raccolto intorno alla *plaza mayor*. Tra indipendenza e Rivoluzione la scacchiera costruita si espande parallelamente al consolidamento dell'*estado nacional*³. Tra gli anni '40 e '70 del Novecento il miracolo economico messicano fa esplodere l'apparato urbano. Una caotica e onnivora infrastrutturazione asservisce organismo urbano e territorio alla produzione industriale, frammenta l'unità del sistema spaziale dentro la città e cancella i tessuti rurali esterni. Le strutture semantiche depositate nel tempo sono così obliterate⁴. A partire dagli anni '80 la diffusione di innumerevoli centri commerciali, circoli privati e comunità recintate segna l'abbandono degli spazi pubblici da parte delle fasce sociali benestanti (Hinojosa e Aparicio, 2016).

Tra il 1960 e il presente Monterrey si trasforma da città industriale di 700.000 abitanti in un'agglomerazione di 5 milioni di abitanti estesa su undici aree municipali. Ancora oggi sottoposta a una crescita vertiginosa, l'espansione orizzontale di sconfinata periferie coesiste con il popolamento verticale di torri vetrate tra i venti e i quaranta piani su aree interstiziali e pendici montane. In questo processo, il territorio è stato brutalmente consumato, gli ecosistemi originari sono stati rimpiazzati da superfici artificiali, le montagne sono state tagliate, macinate e riversate nelle colate di cemento. Il valore ecologico degli ecosistemi prevalenti nel paesaggio originario, *matorral arido* nelle valli e *matorral submontano* sulle pendici, ha subito una sistematica sottovalutazione per la caratteristica composizione arbustiva ed erbacea medio-alta in consociazione con alberi di

bassa taglia. Ciò ha favorito una radicale estirpazione a fronte dell'espansione metropolitana.

Dagli anni '80 a oggi una serie di macro-interventi pubblici ha cercato di ricostruire una narrativa identitaria alla scala metropolitana intesa a fornire servizi ai residenti quanto a creare un'immagine mediatica sui canali della comunicazione internazionale⁵. L'identità della popolazione regiomontana è però ancora solidamente connessa alle idee di industria, produzione e modernità caratteristiche di una metropoli della fascia di confine tra Messico e Stati Uniti, e più generalmente Centro-America e Nord-America.

3. Metodologia partecipativa

La fascinazione per il *matorral submontano* nasce da un laboratorio di tesi che alle convenzionali prospettive centrate sull'esaltazione della metropoli contrappone scenari del tutto opposti, di ritiro delle comunità umane e smantellamento di strutture e infrastrutture conseguentemente innessarie per fare spazio a una generale rinaturalizzazione. Parte del laboratorio è il progetto *Matorral antrópico*⁶ che concepisce un tipo di unità residenziale integrata nell'ecosistema. Da questa fascinazione per il *matorral* si sviluppa il progetto di ricerca del *Matorral simbiótico* con l'obiettivo di ristabilire un rapporto diretto tra gruppi umani ed ecosistema attraverso l'allestimento di un sito/rotta ambientale-paesaggistico esplorabile. Nelle fasi programmate di ideazione, realizzazione ed esperienza, il progetto si propone inoltre il coinvolgimento di diverse componenti partecipative, secondo un semplice schema sintetizzato nel diagramma che segue (Fig. 2).

Fig. 2 – Schema partecipativo nelle fasi di ideazione, realizzazione ed esperienza



Fonte: elaborazione dell'autore

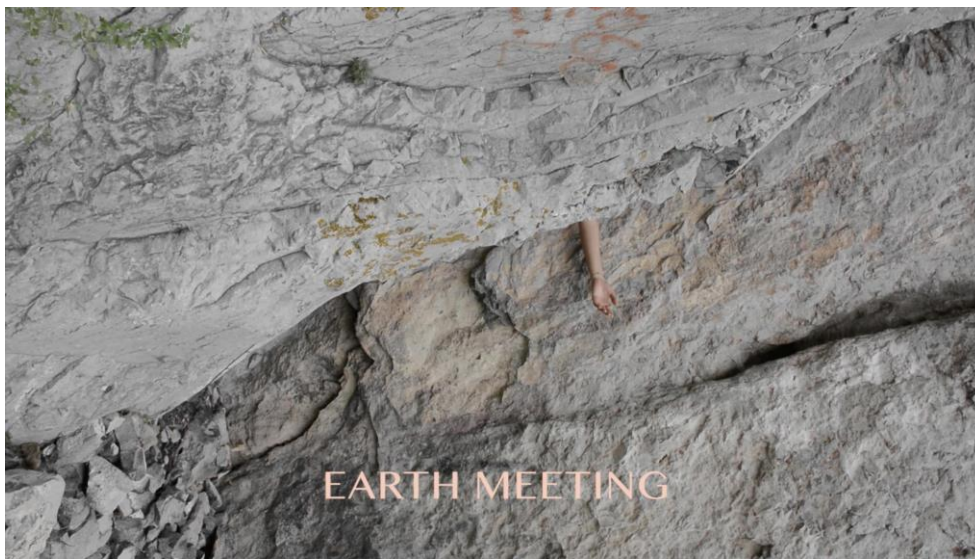
3.1 Co-creazione, ideazione partecipata e incubatoio di progetti artistici (performance artistiche extra situ)

Nella fase di ideazione il gruppo di lavoro costruisce un'interazione con diversi performer e attivisti della città. È il caso dei collettivi *Agencia Mexicana de Cultura*, una compagnia di danza contemporanea che si propone l'esportazione di esperienze sceniche autonome nei municipi periferici, e *Mestizos Crew*, un collettivo che concentra la propria azione nel contesto prettamente metropolitano lavorando sui temi dell'emancipazione da stereotipi

etnici, sociali e di genere. La reciproca contaminazione tra il gruppo di lavoro e i performer ha prodotto un'espansione degli interessi e delle prospettive di entrambe le parti.

L'analisi ecologica preliminare condotta sui cicli di acqua, aria, impollinazione, energia dell'ecosistema del *matorral* coordinata da Patricio Garza e rappresentata da Andrea Ramos nel laboratorio di tesi *Matorral antrópico* è affiancata da un'esplorazione soggettiva della violenta coesistenza tra la comunità umana e la drammatica piattaforma naturale della Sierra Madre. L'esplorazione soggettiva si esplica attraverso una serie di performance coreografiche partecipate con il coinvolgimento in fasi successive di performer e collettivi, costituendo una parte sostanziale del progetto del *Matorral simbiótico* realizzata sotto l'impulso e il coordinamento di Fernanda Rosas. Il primo prodotto a registrare i risultati di queste attività coreografiche è il corto del 2017 *Earth Meeting*⁷ che evoca la possibilità di una relazione simbiotica tra presenza umana e natura alternativa a quella dello sfruttamento rapace (Fig. 3). Una serie di atti fondamentali della vita ha luogo nel contesto naturale pristino per recuperare l'originaria connessione essere-umano/natura, rescissa con l'emergere e l'espandersi della tecnosfera.

Fig. 3 – Fotogramma dal cortometraggio Earth Meeting, 2017



Sceneggiatura e performance F. Rosas, videofotografia R. Legorreta, anno 2017

Fonte: fotogramma di Fernanda Rosas

A questo segue l'installazione *Ciudad en las montañas* dello stesso anno presso la Casa de la Cultura di Monterrey, in cui inizia a emergere l'esplorazione della relazione tra elementi naturali e strutture artificiali che contrappone natura e tecnica. Il tema sarà approfondito attraverso una serie di esercizi coreografati in collaborazione con l'Agencia Mexicana de Cultura guidata da Nora Rodriguez. Gli esercizi sono allestiti senza preavviso negli spazi

della Puerta de la Creación, il complesso della División de Arquitectura y Ciencias del Hábitat progettato da Tadao Ando, e coinvolgono occasionalmente nell'azione scenica gli studenti che si trovano a passare. La serie degli esercizi inaugurata da *Midiendo Paisajes* culmina nell'evento *Embodied Landscapes* presentato dall'Agencia Mexicana de Cultura nel campus della Universidad de Monterrey⁸. In essa la scissione tra natura e tecnica è mediata dai movimenti coreografici del corpo umano alla ricerca di un equilibrio non convenzionale bilanciandosi su cumuli di pietre e strutture metalliche (Fig. 4).

Fig. 4 – Fotosequenze dagli esercizi coreografici



Fotosequenze dagli esercizi coreografici Midiendo Paisajes (bianco e nero, in alto), Los ojos de la piel (bianco e nero, in basso) e dall'evento Embodied Landscapes (colore, a destra), direzione scenica F. Rosas, performance Agencia Mexicana de Cultura (Nora Rodriguez, José Olivares, Sofía Frese)

Fonte: foto di Federico Quintanilla, anno 2017

Le attività descritte accompagnano la fase di ideazione del *Matorral simbiótico* intrecciando uno scambio proficuo che ha irrorato il progetto di vivificanti prospettive. In particolare, esse evidenziano la necessità di una relazione fisica tra gruppo di lavoro e sito identificato da trasferire poi nell'esperienza dei futuri visitatori. Le attività coreografiche saranno riprese a seguito della realizzazione dell'installazione con il coinvolgimento di altri gruppi di performer e collettivi.

3.2 Realizzazione partecipata ed esplorazione coreografica (performance artistiche in situ e derivative)

La fase di realizzazione dell'installazione occupa un anno tra l'estate del 2017 e l'estate del 2018. L'artista plastico regiomontano Jorge Elizondo offre i suoi atelier per la lavorazione di pietra e metallo. Le strutture parziali e gli allestimenti sono messi in opera dall'artista Lgo Rodrigo Legorreta con l'aiuto di collaboratori. Il progetto guida dell'installazione è elaborato dal gruppo di lavoro su un rilievo digitale a nuvola di punti. Nonostante la relativa precisione dello stato di fatto, la realizzazione del progetto segue un processo di negoziazione col sito. Le diverse installazioni sono cioè adattate a seguito di soggiorni del

gruppo di lavoro sul sito alla ricerca di una comprensione delle sue forme profonde, corrispondenti cioè a processi ecologici (Fig. 5).

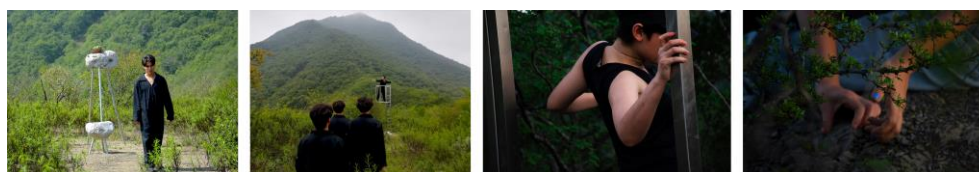
Fig. 5 – Immagini del sito del Matorral simbiótico



Immagini del sito del Matorral simbiótico tratte in diverse stagioni, diversi momenti della giornata e diverse condizioni atmosferiche

Fonte: foto di Patricio Garza, Rodrigo Legorreta, Roberto Pasini, anno 2018

Fig. 6 – Immagini dall'allestimento in sito della performance *Becoming-demon*



Performer Mestizos Crew, soggettive Yessica Gotcha, F. Rosas

Fonte: foto di Rodrigo Legorreta, anno 2018

Una seconda fase di esplorazione coreografica *in situ* vede il coinvolgimento del collettivo scenico-attivista dei *Mestizos Crew*. Nelle fasi conclusive della realizzazione il collettivo utilizza il sito come piattaforma per l'allestimento di una performance inaugurale dal titolo *Becoming-demon* (Fig. 6). La performance accompagna i futuri visitatori nell'esplorazione della parte centrale del percorso, dove una sequenza di installazioni interattive intende destabilizzare la prospettiva antropocentrica tradizionale su ambiente e paesaggio. Adottando una terminologia Deleuze-Guattariana, il demone rappresenta la molteplicità animale contrapposta alla individualità umana. Nel quadro di una scenografia più ampia messa in scena dal collettivo, i visitatori sono invitati a condividere per un momento la prospettiva di quattro specie animali che abitano il *matorral* e attraverso un'evoluzione interiore, acquisire un diverso punto di vista sul paesaggio⁹. La performance evolverà nell'arco dell'anno successivo attraverso la collaborazione tra il collettivo scenico dei *Mestizos Crew* e i percussionisti dell'*Ensamble Q-sión* per produrre una serie di eventi. Tra questi segnaliamo *Becoming Something* presso la galleria di arte sperimentale Peana (Fig. 7).

La performance continuerà a coinvolgere nuovi contributi creativi fino a conseguire il finanziamento istituzionale del CONARTE¹⁰ e a essere incorporata nel programma istituzionale del Teatro de las Artes del Parque Fundidora con il titolo di *Ciudad-Montaña*¹¹ nell'autunno 2019 (Fig. 8). Lo spettacolo inizierà poi in *tour* presso i centri culturali

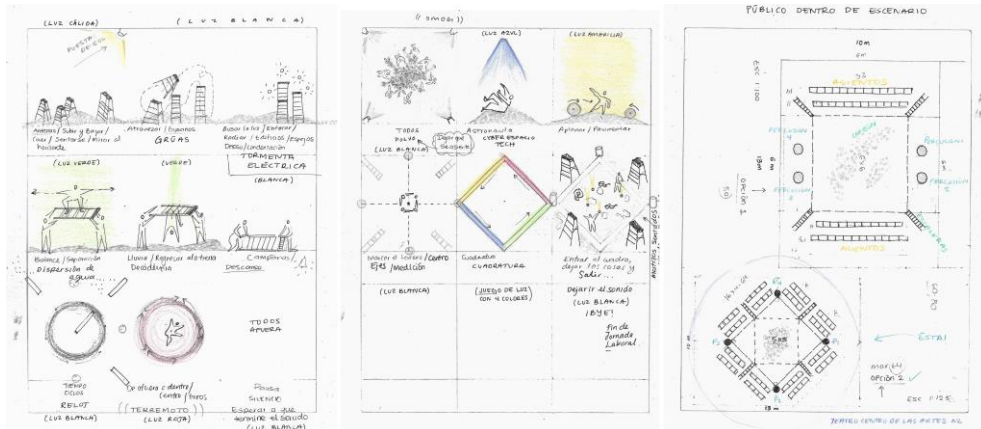
dell'area metropolitana e verrà convertito in un cortometraggio documentario¹² parte, tra altre rassegne, della selezione ufficiale del F-O-R-M Festival of Recorded Movement 2020 di Vancouver (Fig. 9).

Fig. 7 – Immagini dall'evento *Becoming Something*



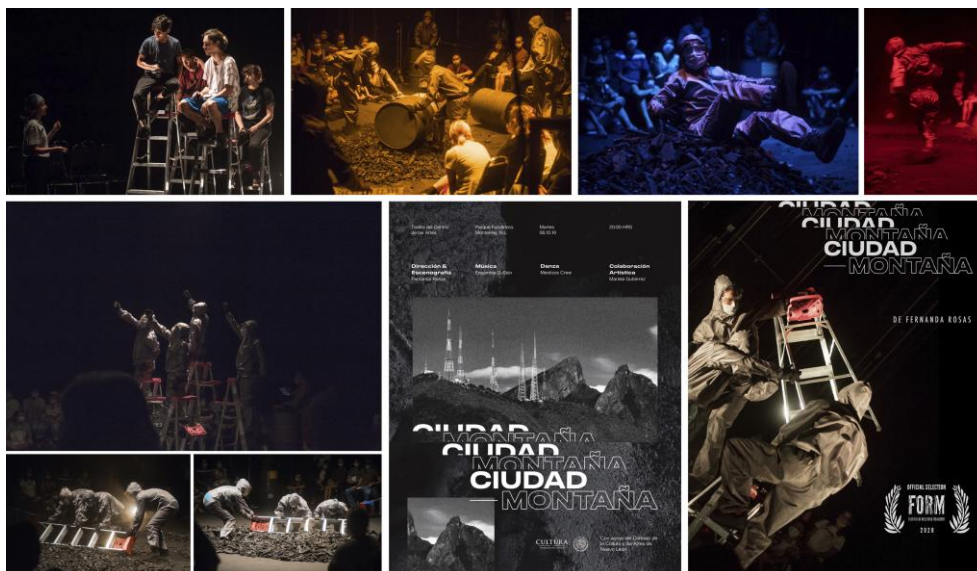
Galleria di arte contemporanea Peana, San Pedro, installazione Mariela Gutiérrez, direzione scenica Rosas, performance Mestizos Crew, ambiente sonoro Ensemble-Qsion
Fonte: foto di Samuel Reyes, anno 2018

Fig. 8 – Storyboard e Progetto scenico della performance Ciudad-Montaña



Fonte: disegni di Fernanda Rosas, anno 2019

Rosas e i *Mestizos Crew* continuano a esplorare attraverso nuove collaborazioni forme di rinnovamento del rapporto con la natura che circonda l'area metropolitana, alternative a quello di convenzionale sfruttamento. Ne è un esempio la performance *Mutualismo*, presentata presso la galleria Espacio Expectante. Le due figure animali del *Jaguar* e della *Serpiente* scendono sulla terra dotate di superpoteri con l'intenzione di ricostruire un equilibrio tra natura e comunità umane, ma si risolveranno ad annientare queste ultime (Fig. 10).

Fig. 9 – Immagini dall'allestimento e dalla prima della performance *Ciudad-Montaña*

Teatro del Centro de las Artes, Parque Fundidora, Monterrey, direzione scenica F. Rosas, performance Mestizos Crew, ambiente sonoro Ensemble-Qsión

Fonte: foto di Pablo Paz (immagine 1) e Arnoldo Yepes (immagini 2-7), anno 2019; disegno grafico: Wikka, anno 2020

Fig. 10 – Immagini dalla performance *Mutualismo*

Espacio Expectante, Monterrey, musica Benyamin Seifu, danza Lissette Armendáriz (creatura Jaguar), Fernanda Rosas (creatura Serpiente), costumi Alejandra Sinaí, illuminazione Jonathan Rodríguez

Fonte: foto di Ben Gibler, anno 2020

Le attività partecipate iniziate attraverso il progetto di ricerca del *Matorral simbiótico* hanno dunque procurato una proficua e reciproca contaminazione culturale tra il gruppo di

lavoro e diversi collettivi metropolitani per riorientare l'attenzione sull'urgenza di sviluppare una più profonda consapevolezza ambientale e la prospettiva di un parziale ritiro delle società umane a favore della natura (Wilson, 2017). Allo stesso tempo, queste attività hanno conseguito una visibilità sovralocale e, soprattutto, favorito l'integrazione di istanze culturali alternative all'interno della programmazione istituzionale degli eventi artistici dell'area metropolitana. In particolare, le istanze ambientaliste ed ecologiste si sono incorporate a quelle relative all'emancipazione etnica, socio-economica e di genere già rappresentate nella produzione culturale della regione. Potremmo inoltre considerare che in questo modo si apre una breccia nel perimetro fino a questo momento prettamente metropolitano dell'attivismo per l'emancipazione e le istanze si estendono agli hinterland esterni¹³.

3.3 Esplorazione partecipata e valutazione qualitativa dell'impatto sulla consapevolezza ecologica di gruppi di giovani visitatori

Nella fase successiva all'implementazione il lavoro si concentra sul coinvolgimento degli alunni delle scuole primarie dell'area metropolitana di Monterrey proponendosi di verificare l'impatto dell'escursione ecologica del *Matorral simbiótico* sulla consapevolezza ambientale dei giovani visitatori. In effetti le fasi partecipative descritte nelle sub-sezioni 3.1, 3.2 e 3.3 si intersecano. La messa in scena della performance *Becoming-demon* raccoglie i risultati dell'esplorazione coreografica di fase 3.1, che influenzano la fase realizzativa 3.2. Essa costituisce poi un'attività fondamentale nell'esperienza di prima esplorazione attraverso cui vengono condotti gli alunni in fase 3.3.

All'arrivo le scolaresche sono suddivise in gruppi di otto alunni che con l'assistenza di un membro del gruppo di lavoro sono guidati attraverso un percorso florofaunistico. Gruppi e sottogruppi sono debitamente distanziati alla partenza in modo da ridurre il disturbo collaterale prodotto sulle dinamiche ecositemiche al passaggio. Lungo il percorso vengono fornite elementari informazioni circa le specie floristiche che formano l'ecosistema arbustivo del *matorral*, le specie animali che lo abitano e le dinamiche ecologiche fondamentali. La presenza faunistica è particolarmente presente sul segmento iniziale del percorso. Essa è identificata *in loco* attraverso l'osservazione di impronte, deiezioni e tracce lasciate nel fogliame al passaggio. Lungo un segmento successivo si concentra l'osservazione floristica. Gli alunni vengono guidati nella scoperta di flora, consociazioni e paesaggio caratteristici del *matorral* e sono invitati a un'osservazione multisensoriale che si esercita attraverso la vista, l'udito, il gusto, l'olfatto e il tatto. Diverse specie del *matorral submontano* sono caratterizzate morfologicamente (*Anacahuita*, *Cordia boissieri*; *Maguey*, *Agave americana*), la presenza di alcune di esse è identificata acusticamente (Tacchino selvatico, *Meleagris gallopavo*), di alcune specie si assaggia un frutto (*Nopal*, *Opuntia stricta*), di alcune specie si riconosce l'odore caratteristico (*Colorín*, *Dermatophyllum secundiflorum*) e la consistenza tra i polpastrelli (*Chaparro prieto*, *Vachellia rigidula*). (Zurita, 2021) Gli alunni vengono così in contatto, nella maggior parte dei casi per la prima volta, con l'ecosistema prevalente che circonda l'area metropolitana in cui vivono e acquisiscono informazioni elementari ed esperienza materiale su di esso (Fig. 11).

A seguito dell'esplorazione florofaunistica, gli alunni vengono guidati in un'interazione giocosa con la sequenza di installazioni paesaggistiche concentrate principalmente nella Spianata del divenire. Pur ignari delle speculazioni teoriche relative al paradigma geofilosofico Deleuze-Guattariano che struttura la rotta e le installazioni della spianata, gli

alunni affrontano un'esperienza intesa a espandere la convenzionale prospettiva antropocentrica sull'ambiente e il paesaggio. Dell'apparato ambientale paesaggistico, per secoli convenzionalmente percepito come deposito infinito di risorse da sfruttare, si scopre bellezza, ricchezza, fragilità e l'imprescindibile molteplicità dei punti di vista che lo compongono, come insieme di innumerevoli sfere ecosistemiche percepite da ciascuna specie e ciascun individuo (Uexkül, 1934; Farina, 2006) (Fig. 12).

Fig. 11 – Immagini delle visite guidate alla rotta del *Matorral simbiótico*, percorso



Gruppi di alunni delle primarie dell'area metropolitana di Monterrey: percorso florofaunistico con osservazione multisensoriale

Fonte: foto di Rodrigo Legorreta, anno 2018

Fig. 12 – Immagini delle visite guidate alla rotta del *Matorral simbiótico*, interazioni



Gruppi di alunni delle primarie dell'area metropolitana di Monterrey: coinvolgimento ludico degli alunni nell'interazione con le installazioni paesaggistiche della Spianata del divenire

Fonte: foto di Rodrigo Legorreta, anno 2018

Al fine di valutare l'impatto dell'esperienza del *Matorral simbiótico* sui giovani visitatori si è ipotizzato un modello capace di catturare aspetti sia cognitivi che culturali caratteristici della consapevolezza ambientale-paesaggistica individuale. La nozione di consapevolezza ambientale-paesaggistica intende compendiare visione cognitiva/fisiologica (Forman, 1981, 1995; Baccini e Brunner, 2012; Loiseau *et al.*, 2018) e visione culturalista/morfologica (Assunto, 1973; Magnaghi, 2010, 2018) dello spazio che ci circonda, postulando la necessaria coesistenza delle sfere interpretative di ambiente e paesaggio. Il modello è articolato in cinque indici che legano il sito al visitatore attraverso il processo di percezione multisensoriale. L'indice 1 è costituito dalla diversità floristica percepita dal visitatore nel sito e l'indice 2 dalla diversità faunistica. L'indice 3 è costituito dalla generosità del sito, ovvero la sua capacità di fornire benefici, o più semplicemente il suo valore, percepita dal

visitatore. L'indice 4 è costituito dal benessere contemplativo percepito dall'osservatore e l'indice 5 dall'immaginario naturale depositato nella sua coscienza.

Gli indici 1 e 2 sono identificabili con aspetti cognitivi dell'ambiente-paesaggio, quantificabile con la diversità di specie floristiche e faunistiche percepita dal visitatore. L'indice 3 cattura un aspetto misto cognitivo-culturale, quantificabile in termini dei diversi benefici ecologici riconosciuti nel sito e qualificabile in termini di valore del sito come introiettato dall'osservatore. Gli indici 4 e 5 catturano aspetti culturali relativi all'apprezzamento estetico-contemplativo e al consolidamento di un immaginario culturale relativo al sito nella coscienza del visitatore. In particolare, l'indice 4 rileva aspetti più propriamente soggettivi e l'indice 5 aspetti più generalmente collettivi della percezione del paesaggio. I cinque indici compendiano dunque una caratterizzazione cognitivo-culturale bilanciata della nozione di coscienza ambientale-paesaggistica. Al fine di attribuire valori ai cinque indici descritti è stato elaborato un questionario in cinque domande elementari da proporre a ciascun visitatore prima e dopo l'escursione:

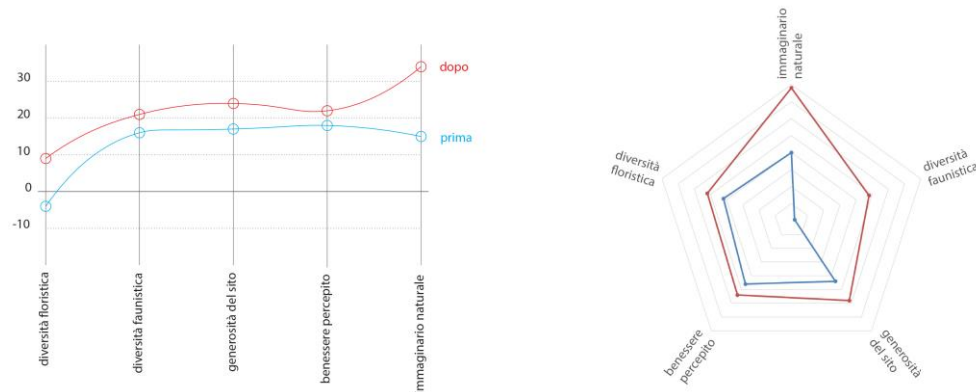
1. Quante piante diverse vivono in questo luogo?
2. Quanti animali diversi vivono in questo luogo?
3. Quanto è prezioso questo luogo per la nostra comunità?
4. Quanto trovi bello questo posto?
5. Nomina gli animali che vivono in questo luogo.

Con l'obiettivo di favorire le risposte dei giovani intervistati e rendere comparabili i risultati, i quesiti da 1 a 4 implicano una risposta a scelta multipla graduata su cinque livelli (molto pochi / pochi / diverse / molti / moltissimi), mentre il quinto quesito, finalizzato a misurare l'articolazione dell'immaginario naturale del visitatore, implica l'enumerazione di nomi di animali. I cinque livelli di ogni scelta multipla sono associati a valori corrispondenti tra -2 e +2. In riferimento alle implicazioni collettive della nozione di immaginario naturale, il numero complessivo dei nomi di animali che misura l'indice 5 è registrato attraverso interviste collettive a ciascun gruppo e successivamente riparametrato sui cinque livelli di valori degli altri indici attraverso una comparazione proporzionale sui dati complessivamente raccolti.

Il programma di visite assistite per gli alunni dalle scuole primarie della città originariamente previsto su un periodo biennale sarà interrotto dopo i primi mesi per ragioni indipendenti dalla volontà del gruppo di lavoro e ascrivibili a mutamenti del quadro politico locale. Le fasi preliminari dell'indagine raccolgono dunque solo un campione limitato di dati. Per questo si configura una valutazione dell'impatto sui visitatori che potremmo definire prevalentemente qualitativa. Nonostante l'incompletezza, i risultati del confronto tra le interviste eseguite prima e dopo l'esperienza della rotta ecologica indicano una marcata tendenza all'espansione sia della comprensione cognitiva razionale che della valorizzazione emotiva del contesto ambientale e paesaggistico. Tutti gli indici segnano una netta crescita. La diversità ambientale-paesaggistica percepita, sia relativa a flora che a fauna, aumenta drammaticamente. Particolarmente evidente è che ciò che appariva come una massa indifferenziata di fogliame fa spazio all'identificazione di una molteplicità di specie floristiche. Un più vasto immaginario naturale si popola di nomi e attributi. Il tracciamento di un diagramma pentagonale mappa un'area identificabile come consapevolezza ambientale complessiva sul campione degli intervistati. Dal confronto tra i diagrammi pentagonali della coscienza ambientale-paesaggistica del campione prima e dopo l'escursione emerge una decisa espansione. Aldilà della quantificazione specifica

degli indici, il risultato più apprezzabile è dunque quello della definizione di una modalità replicabile (Fig. 13).

Fig. 13 – Diagrammi



Il diagramma a sinistra mappa l'incremento degli indici prima (blu) e dopo (rosso) dell'escursione del Matorral simbiótico. Il diagramma a destra mappa l'espansione della coscienza ambientale del campione prima (blu) e dopo (rosso) l'escursione

Fonte: elaborazione dell'autore

4. Discussioni e Conclusioni

Nel complesso l'esperienza del *Matorral simbiótico* presenta una traiettoria esportabile per future attività di ricerca in ambiti geografici diversi. Le precedenti sezioni 3.1, 3.2 e 3.3 illustrano metodologie partecipative applicabili a progetti ambientali-paesaggistici che più specificamente potremmo definire rispettivamente di co-creazione, realizzazione partecipata e valutazione qualitativa dell'impatto sui visitatori. Si tratta di esperienze e modalità creative eterodosse rispetto alle usuali pratiche di coinvolgimento sistematico dei portatori di interesse di una comunità che conseguentemente scontano limitazioni nell'esaustività della rappresentanza, ma al contempo godono di sorprendente vitalità, energia creativa, originalità e imprevedibilità dei contributi.

Emergono dunque diversi impatti per ciascuna delle fasi partecipative a partire da quella ideativa. Gli impatti della fase di co-creazione consistono fondamentalmente nel coinvolgimento di parti attive della comunità in un processo di condivisione di nuovi temi su cui esse continueranno a lavorare autonomamente nel futuro. È il caso dei collettivi *Mestizos Crew* ed *Ensamble-Qsion*, delle gallerie d'arte sperimentale Peana ed Espacio Expectante, dei performer come Rosas, attivi attraverso diverse collaborazioni. Gli impatti partecipativi della fase realizzativa si incorporano nella rotta nel *matorral* convertendola in un'opera collettiva. L'apparato paesaggistico della rotta diventa inoltre il sito di ispirazione, creazione e produzione di altre operazioni culturali che si manifesteranno nello spazio più ampio dell'area metropolitana e oltre i confini locali. Gli impatti partecipativi della fase di esplorazione si manifestano nell'espansione della coscienza ambientale delle giovani

generazioni che sono guidate lungo la rotta. Il metodo di valutazione degli impatti impiegato, pur conservando un carattere prevalentemente qualitativo, è inteso a compendiare gli aspetti cognitivi relativi alla percezione della diversità ecologica e biologica dell'ambiente con gli aspetti culturali relativi all'apprezzamento estetico-contemplativo e all'immaginario culturale del paesaggio. In questo caso, la prematura interruzione dell'esperienza ha impedito la raccolta di una quantità esaustiva di dati per permettere l'ottimizzazione del modello. La traiettoria tracciata rimane in ogni caso significativa e replicabile in occasioni e contesti diversi.

Infine, l'esperienza del *Matorral simbiótico* suggerisce possibili linee di lavoro futuro coerenti con l'integrazione di esperienze di co-creazione, co-realizzazione e promozione della conoscenza del contesto naturale delle comunità e della coscienza ambientale individuale e collettiva. Esperienze analoghe sono in fase di considerazione su aree di valore ambientale dell'Appennino centrale.

Note

¹ Gruppo di ricerca: Roberto Pasini (responsabile), Patricio Garza Zambrano, Andrea Ramos Gándara, Fernanda Rosas Velasco (con: Martin Sanchez, Juan Reyna, Jorge Lozoya, et al.); progetto dell'installazione: Pasini, Garza, Ramos, Rosas; narrativa: Pasini; biologia: Garza; consulenza botanica: André Eduardo Estrada Castellón; disegni a mano e digitali: Andrea Ramos Gándara; coreografia: Rosas; performance artistiche: Mestizos Crew; realizzazione: Lgo Rodrigo Legorreta (opere lapidee, installazioni in sito), Jaime Islas (opere metalliche), Jopamec (fotoimpressioni su metallo), et al.; officine e attrezzature: EJE - Estudio Jorge Elizondo; documentazione video e fotografica: Rodrigo Legorreta; fondi e supporto: Universidad de Monterrey, Parque Ecológico Chipinque.

² Le *Ordenanzas de descubrimientos, nueva población y pacificación de las Indias* emanate da Filippo II nel 1573 in 148 articoli, poi organicamente ricomilate nei titoli V, VI, VII, VIII e XII delle *Leyes de los Reynos de Indias* del 1680, stabiliscono linee guida per la selezione di territori da occupare e siti di fondazione di nuove città, la determinazione della forma dei nuovi organismi urbani, l'organizzazione del sistema dello spazio urbano, delle piazze, degli edifici religiosi e civili, dei blocchi urbani, dei lotti edificabili e delle contrade rurali (Sartor, 1981: 36-39).

³ La fruizione degli spazi della città è in questa fase segregata, determinata da fattori etnici, socioeconomici e di genere.

⁴ Ne è esempio la trasformazione della *plaza mayor* in rotonda per il traffico motorizzato.

⁵ Esempolari sono la realizzazione di Macroplaza, il Parque Fundidora e il Paseo de Santa Lucia. La Macroplaza rilancia l'idea di una nuova plaza mayor alla scala colossale attraverso lo sventramento di quaranta blocchi urbani coloniali e la realizzazione di un enorme vuoto di larghezza variabile tra 120 e 380 m e lunghezza pari a 1 km. Su questo sono distribuiti numerosi edifici istituzionali. Manifestazione spaziale della riconversione post-industriale della città, tra il 1989 e il 2001 l'enorme impianto delle fonderie di Monterrey è trasformato nel Parque Fundidora, un parco pubblico di 144 ha che offre a oltre 8 milioni di visitatori annui convenienti servizi ecologici e generosi contenitori per le attività culturali e artistiche. Infine, il Paseo è un corridoio con percorsi pedonali fiancheggiati un canale artificiale che ricollega dal 2007 Macroplaza e Parque Fundidora, ricostituendo idealmente l'originario corso d'acqua Ojos de Agua de Santa Lucia intombato all'inizio del Novecento.

⁶ Autori: Garza, Ramos, Rosas; supervisore: Pasini.

⁷ Sceneggiatura e performance Fernanda Rosas, videofotografia Rodrigo Legorreta.

⁸ La serie di esercizi include anche: Montaña-Cuerpo, Comunicación, Sense of Place, Sense-in/Sense-out, Los ojos de la piel. Direzione: Fernanda Rosas; performer: Fernanda Rosas, Nora Rodríguez, José Olivares, Sofia Frese, Elena Páez, Federico Quintanilla.

⁹ Come ampiamente descritto in (Pasini, 2019a), si tratta di coniglio selvatico, orso, coyote, ghiandaia verde.

¹⁰ Il Consejo de la Cultura y las Artes de Nuevo León è un organismo decentrato del governo la cui missione è quella di favorire le diverse manifestazioni della cultura e dell'arte nello Stato di Nuevo León.

¹¹ Direzione, coreografia, scenografia: Fernanda Rosas; ambiente musicale: Ensemble Q-Sión; movimenti e interpretazione: Mestizos Crew (Yessica Gotcha, Pablo Paz, Guillermo Treviño, Héctor Méndez); assistenza artistica: Mariela Gutiérrez con Personal Instrument; abiti di scena: Doris Álvarez; illuminazione: Jonathan Rodríguez; grafica: Wikka; contributi creativi: Mestizos Estudios, Nora Rodríguez, José Olivares, Sofia Frese.

¹² Video-produzione Nobody Films.

¹³ In termini generali, alle istanze emerse nella seconda metà del secolo scorso con l'idea del 'diritto alla città' in concomitanza del '68, (Lefebvre, 1967) poi articolate nell'idea di 'città ribelle' in coincidenza con le primavere arabe, (Harvey, 2012) strettamente contenute negli ambiti spaziali e sociali della città, succede una dirompente espansione del pensiero verso gli spazi esterni. Sono quegli hinterland muti e dimenticati, estesi sul 75% delle superfici emerse del pianeta, che sostengono il metabolismo delle conglomerazioni umane del Capitalocene, fornendo risorse primarie e assorbendo impatti ambientali (Brenner, 2020).

Riferimenti bibliografici

- Assunto R. (1973), *Paesaggio ed estetica, Natura e storia*, vol. 1. Giannini, Napoli.
- Baccini P., Brunner P. (2012), *The Metabolism of the Anthroposphere*. MIT Press, Cambridge.
- Bowler C. (2021), "La biodiversité et les écosystèmes à travers le temps et l'espace", in *Chaire Biodiversité et Écosystèmes*. Collège de France, Paris.
- Brenner N., Katsikis N. (2020), "Operational Landscapes. Hinterlands of the Capitalocene". *AD / Architectural Design*, vol. 90, n. 3, pp. 22-31.
- Deleuze G., Guattari F. (1980), *Mille Plateaux*. Éditions de Minuit, Paris.
- Farina A. (2006), *Il paesaggio cognitivo. Una nuova entità ecologica*. FrancoAngeli, Milano.
- Forman R.T.T. (1981), "Interaction among Landscape Elements: A Core of Landscape Ecology", *Proceedings of the International Congress of the Netherlands Society of Landscape Ecology*. PUDOC, Wageningen, The Netherlands, pp. 35-48.
- Forman R.T.T. (1995), *Land Mosaics: The ecology of Landscapes and regions*. Cambridge University Press, Cambridge.
- Harvey D. (2012), *Rebel Cities. From the Right to the City to the Right to the Urban Revolution*. Verso, Londra.
- Hinojosa K., Aparicio C. E. (2016), "The Missing Public Domain in Public Spaces: A Gendered Historical Perspective on a Latin American Case". *Urbani izziv*, vol. 27, n. 2, pp. 149-160.

- Latour B. (1991), *Nous n'avons jamais été modernes. Essai d'anthropologie symétrique*. La Découverte, Paris.
- Lefebvre H. (1967), "Le Droit à la ville", in *L'Homme et la société*, vol. 6, pp. 29-35.
- Loiseau E., Aissani L., Le Féon S., Laurent F., Cerceau J., Sala S., Roux P. (2018), "Territorial Life Cycle Assessment (LCA): What exactly is it about? A proposal towards using a common terminology and a research agenda". *Journal of Cleaner Production*, n. 176, pp. 474-485.
- Magnaghi A. (2010), *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*. Bollati Boringhieri, Torino.
- Magnaghi A. (2018), "La bioregione urbana nell'approccio territorialista", in *Contesti*, vol. 1, pp. 26-51.
- Pasini, R. (2019a), *Symbiotic Matorral and Other Explorations of the Cognitive Landscape*. Libria, Melfi.
- Pasini R. (2019b), *Landscape Paradigms and Post-urban Spaces*. Springer, Cham.
- Pasini R. (2020), "La résurgence de l'archaïque au cœur d'un paysage symbiotique contemporain", in *L'archaïque et ses possibles*. MētisPresses, Genève.
- Sartor M. (1981), *La città e la conquista*. Casa del libro editrice, Reggio Calabria.
- Uexküll J. von, (1934), *Streifzüge durch die Umwelten von Tieren und Menschen. Ein Bilderbuch unsichtbarer Welten*. Verlag von Julius Springer, Berlin.
- Wilson E.O. (2017), *Half Earth: Our Planet's Fight for Life*. Liveright Publishing Corporation, New York.
- Zurita O. (2021), *Guía de los arboles y otras plantas nativas*, 3ª ed.. Fondo Editorial Nuevo León, Monterrey.

Roberto Pasini

Dipartimento di Beni Culturali, Università di Bologna
Via degli Ariani, 1 – I-48121 Ravenna (Italia)
Tel.: +39-0544-936785; email: roberto.pasini@unibo.it